

VANOLI E LA LUNGA STORIA DEL MARE

di **Amedeo Feniello**

Contenere in un solo libro la lunga storia del mare non è opera semplice, anzi complessa, intricata, difficilissima. Ma Alessandro Vanoli c'è riuscito, in questa sua *Storia del mare* (Laterza 2022), summa di racconti, miti, narrazioni che solca le correnti e ci fa riemergere in panorami sempre inaspettati, dove, in ogni pagina, si sente costante l'eco della vita del mare, in ciascuno dei suoi aspetti. Si parte dalla geologia, con un «in principio» che sa di Genesi e di nascita della vita, a partire da «uno sterminato primo tempo», l'Archeano, «l'era del primo sconosciuto mare e delle strane e primordiali forme di vita batteriche». È lì che comincia la storia del mare e della vita sulla Terra secondo Vanoli, passando attraverso l'Oceano intorno Pangea e poi, dopo una lunga, lenta evoluzione, con la modulazione di continenti mari e oceani come li vediamo oggi, nessuno uguale ma tutti connessi, ognuno con le proprie correnti, i propri venti, le proprie distinte e ineguagliabili dimensioni. La cui forma «ha cominciato a delinearsi circa centocinquanta milioni di anni fa; l'unica forma che la nostra specie abbia mai conosciuto».

Che caratteristiche ha il mare? Vanoli spiega: «tre sono gli elementi fondamentali; salinità, temperatura e pressione». E racconta, da par suo, con la semplicità che è sintomo di sprezzatura, che, se il mare è salato, è «colpa dei vulcani sottomarini e delle piogge; o meglio, come direbbe un oceanografo con maggiore precisione, effetto del dilavamento causato da agenti chimici: l'acqua corrode le rocce, scompone i minerali in atomi e molecole che vengono poi rimossi in soluzione dai fiumi e dalle falde». In breve, ciò che succede «quando sciogliamo il sale nell'acqua della pasta».

Il mare: il grande contenitore che ci ha generato. Dove, compare, a un certo punto, l'uomo. Questa relazione è al centro del libro, che incastona centinaia e centinaia di storie, una correlata all'altra. Da cui emerge, chiara, l'immagine di un universo di esplorazioni, invenzioni e leggende che hanno animato, sin dall'inizio, il rapporto tra l'uomo e il mare. A partire dai primi utensili adottati per solcarlo, le prime piroghe, le nascenti imbarcazioni, dove, di generazione in generazione, conoscenze e apprendimenti si sono diffusi da una parte all'altra della Terra, dando vita ad un grande fenomeno di intelligenza distribuita che potremmo definire conoscenza diffusa del mare, dal primo remo e la prima rete, fino ai moderni strumenti di navigazione oceanica.

In mezzo a questa storia, il nostro Mediterraneo, una «strepitosa palestra per le esperienze dell'uomo». Un universo di ricchezze culturali e storiche che si sono svi-

luppate lungo le sue coste, con «un diretto corrispettivo nella sua straordinaria ricchezza biologica». Questo è, infatti, il Mediterraneo: un mondo spettacolare, con le sue diciassettomila specie censite e una «biodiversità notevolmente superiore a quella di ogni altro mare», che, a seconda di come la si calcola, si va dai quattro al venticinque per cento della varietà di specie marine globali. Il Mediterraneo che è, a lungo, soprattutto mito. Con le sue legendarie storie: da Minosse alla guerra di Troia, da Ulisse al mito di Giasone e del vello d'oro, fino ad Enea. Ma il mare romano, il nostrum mare, diventa altro: incontro tra due ambiti culturali, sociali ed economici diversi, quello ellenistico e quello latino, che finirono per comporre un unico grande organismo mediterraneo che fu l'impero romano.

Poi Vanoli ci fa compiere un salto geografico. Ci fa uscire dai confini del Mediterraneo e ci spinge con lo sguardo altrove. Verso Oriente. Verso l'oceano Indiano. È questo il mare dei monsoni, fondato su tradizioni millenarie incarnate nel mito di Sinbad il marinaio, i cui equilibri commerciali e sociali vengono spezzati, in epoca recente, da gente portatrice di una nuova intraprendenza: Portoghesi, Olandesi, Inglesi, gli uomini dei galeoni, che dominano il vento con le loro grandi navi e gli uomini coi loro cannoni. È un'epoca che Vanoli descrive con puntigliosità, conducendoci da qui sulle navi di Cristoforo Colombo, di Magellano, dei corsari atlantici, di James Cook, fino alla nascita dell'epoca dei piroscafi ad elica, segnata dalla grande tragedia del Titanic.

Non terminano qui le storie. Questo è solo un assaggio. Perché leggere Vanoli è sempre una sorpresa. Ma crediamo che, con questo libro, la forza del suo racconto si sia moltiplicata, con un regalo: farci assaporare, davvero, il piacere di scoprire il mare.

